

ROBERTO BERNARDI - MARINELLA MARINUCCI

ABANO TERME: CENTRO DI TURISMO IDROTERMALE *

1. - Premessa

Le risorse ed i servizi termali appaiono oggi la risposta organizzata allo stress, derivato dal frenetico ritmo della vita, che ha allontanato l'uomo dal suo naturale rapporto con la natura. Il bacino termale euganeo (°) raccoglie varie località che, per le loro moderne strutture, rappresentano esempi concreti di sviluppo turistico ed economico; tra queste Abano è quella che meglio lo caratterizza, moltiplicando i suoi effetti non solo sull'assetto del territorio, ma anche sui modi di vita della popolazione.

La sua tradizione nell'offrire un servizio di qualità si concilia con una domanda di masse sempre più vaste, che traggono dalle efficaci strutture ricettive e di servizio la possibilità di abbinare al « momento termale » quello dello svago e del

* I primi 8 paragrafi sono stati redatti da R. Bernardi; gli ultimi 5 da M. Marinucci.

(°) Comuni del bacino euganeo	Superficie ettari	Abitanti	
		1971	1981
Abano	2.157	13.693	16.320
Montegrotto	1.525	7.786	9.001
Teolo	3.111	6.705	6.983
Torreglia	1.875	4.626	5.292
Galzignano	1.815	4.220	4.257
Battaglia	628	4.234	4.305
Totali	11.111	41.264	46.408

relax. In ragione di ciò, è apparso interessante analizzare il « microcosmo » di questa realtà, di come essa si è articolata nei suoi elementi giuridici, economici, sociali e turistici, di come, cioè, deve essere considerata l'attività termale, quale elemento basilare di una armonica crescita generale.

2. - Abano Terme ed il suo territorio

I Colli Euganei¹ rappresentano un punto di riferimento preciso nella Regione Veneto, occupando l'area compresa entro il triangolo Padova-Vicenza-Rovigo; distribuiti irregolarmente e separati da pianure alluvionali, i Colli costituiscono un piccolo sistema che si eleva a 603 m s.m. (M. Venda) e che accoglie alla base il centro idrotermale di Abano, sito nella fertile pianura a non più di 12 km da Padova.

Gli interessi storici, culturali, la dolcezza del paesaggio e del clima, le risorse termali, soprattutto, attraggono verso questo centro correnti turistiche di diversa natura e di considerevoli dimensioni, tali da aver influenzato sia la struttura urbana, sia quella economica e demografica del centro termale e, conseguenzialmente, di buona parte del territorio circostante.

L'area è servita da numerose vie d'accesso, quali la linea ferroviaria Bologna-Venezia, la statale Adriatica, le autostrade Bologna-Padova e Milano-Venezia (Serenissima), la strada della Mandria (antica strada romana, tronco dell'Emilia Altinate) e la statale n. 250.

Il Comune di Abano, che accoglie una popolazione di 16.320 abitanti (1981), interessa una superficie di 2.157 ettari di terreno pianeggiante e si estende a nord-est verso Padova, a nord-ovest verso Selvazzano, a sud-est sino al canale di Battaglia e a sud-ovest alle prime propaggini dei Colli Euganei, ove include il Colle S. Daniele ed il Monte Ortone (86 m s.m.)².

¹ I Colli Euganei rappresentano i resti di un complicato apparato vulcanico, riferibile all'età terziaria. Essi costituiscono estese digitazioni cupoliformi di un'unica massa lavica profonda, di natura trachitica, che ha dato luogo a varie protuberanze, spinte verso l'alto. (F. DAL PIAZ, *Gli Euganei e le acque termali*, Abano Terme, Azienda di Cura, 1959).

² M. BOLZONELLA, *Abano Terme ed i suoi Colli*, Padova, Tip. Messaggero, 1955.

3. - Le origini

Abano trae origine da una colonia di genti euganee e deriva il suo nome dalla *Fons Aponi*, la fonte del benefico dio dell'acqua termale. Già dal periodo romano assurse a grande notorietà ed accolse lussuosi edifici, che contribuirono, sin da allora, a rendere la città un'area organizzata, ben servita da strutture funzionali (strade, acquedotti) e resa gradevole da monumenti, giardini e terme di notevoli dimensioni³.



Fig. 1. — Abano Terme risulta favorita nella sua posizione geografica dalle numerose vie di comunicazione.

Al tempo delle invasioni barbariche, attraversò un periodo di decadenza, che doveva durare per circa sei secoli, come se il centro fosse stato completamente cancellato. Solo intorno al Mille, il Monachesimo svolse un ruolo molto importante per la sua rinascita; sorsero nella zona numerosi e prestigiosi monasteri, attorno ai quali si raccolsero le popolazioni locali.

³ A. GALLEGARI, *Abano nella storia*, Abano Terme, Azienda di Cura, 1962.

La Repubblica di Padova, gradualmente, si preoccupò della buona manutenzione delle terme e, verso la fine del '700, Abano riprese vivacità, tanto da attirare sempre più l'interesse del pubblico.

Le virtù curative dei fanghi⁴, ben propagandate da opportune campagne pubblicitarie rivolte ad un pubblico sempre più orientato alla « villeggiatura », fecero sì che, già nell'800, Abano, favorito anche dalla posizione e dalle condizioni climatiche ed ambientali, accogliesse sempre più numerosi ospiti provenienti, oltre che dall'Italia, da Paesi europei. Si può, quindi, far risalire alla metà del secolo scorso l'inizio dell'era moderna di Abano, che, da allora, pur con stasi e fasi alterne dovute ai periodi bellici e alle ricorrenti recessioni economiche dell'intero Paese, ha sempre migliorato la sua ricettività e la sua organizzazione turistica.

4. - Il clima

La mitezza del clima costituisce certamente uno dei fattori positivi allo sviluppo di Abano come centro residenziale; il clima, infatti, si presenta senza eccessivi rigori né invernali né estivi, tanto da differenziarsi dalle zone limitrofe, più fredde e continentali. Negli ultimi venticinque anni la temperatura media annua è stata di circa 13° e le medie massime e minime raggiungono nell'inverno 12° e -6°, in estate 32° e 16°, nelle stagioni intermedie 20° e 8°.

Le precipitazioni annue si mantengono in media attorno agli 800-900mm, ripartiti in 80/100 giorni di pioggia. Le stagioni di massima piovosità sono l'autunno, in cui la frequenza varia da 25 a 30 giorni e l'inverno, con una frequenza di 20-25 giorni; la nebbia non è molto comune; i venti, mai eccessivi tanto da arrecare reali danni, sono più forti e frequenti di quanto ad esempio accade nella Pianura Padana, per la presenza della *Bora*, che spira da nord-est.

Il manto boschivo è limitato alla ridotta area di territorio collinare (35 ettari), ove si susseguono robinie, castagni, querce, corbezzoli, allori, olmi e ginestre, mentre la ben più vasta por-

⁴ T. TOMMASONI, *Le Terme di Abano*, Padova, Penada, 1800.

zione di territorio completamente pianeggiante costituisce un'area di intensa agricoltura, ove l'uomo ha da tempo sostituito il manto spontaneo con piante coltivate. Il terreno è adibito, per massima parte, alla viticoltura e alla cerealicoltura, a cui vanno affiancandosi colture di ortaggi e piante industriali (tabacco, barbabietola).



Fig. 2. — Una delle polle di fuoriuscita delle acque termominerali del Montirone.

La fertilità dei suoli e, soprattutto, l'abbondanza di acque calde⁵ hanno favorito il diffondersi delle colture irrigue, ortaggi in particolare, le quali hanno largamente contribuito a migliorare il reddito del settore primario che, per tali prodotti, trova nella presenza dei turisti un suo primo sicuro mercato.

⁵ Nelle acque termali vegetano oltre 20 specie di alghe e numerosi microrganismi. Tra le alghe prevalgono le Cianoficee, con numerosi stadi intermedi di passaggio. Altri tipi di alghe identificati sono la *Spirulina Subtilissima*, vari tipi di *Oscillatorie* e le « Alghe Azzurre », che sarebbero « residui di una vegetazione arcaica dell'epoca in cui la superficie terrestre era invasa dall'acqua calda » (V. VOUK, *Meravigliosi cimeli della natura nelle Terme di Abano*, Abano Terme, Azienda di Cura, 1959).

5. - Le caratteristiche idrogeologiche del Bacino Euganeo

L'erompere incessante dal sottosuolo del bacino idrotermale facente capo ad Abano di acqua calda fino a 90° C (e di gas) ha colpito la fantasia di molti studiosi delle varie epoche⁶.

Il primo interrogativo che si presentava era quello dell'origine dell'acqua termale e del perché della sua alta temperatura.

La supposizione più ovvia sembrava doversi ricercare in una residua attività vulcanica ancora presente sotto i Colli Euganei. Recenti studi⁷ hanno accertato che le acque affioranti non sono di origine vulcanica, bensì « geotermica »; non esisterebbe, quindi, alcun rapporto fra l'origine dei Colli Euganei e quella delle acque che scaturiscono ai loro piedi, in un'area allungata di circa 200 kmq.

L'acqua termale di Abano, come del resto quella che alimenta le fonti di Recoaro Terme, sembra quindi provenire dalle Prealpi e soprattutto dai Monti Lessini, costituiti da rocce calcaree ampiamente fessurate e quindi permeabili. Tali acque penetrano in profondità (3-400 m) ove raggiungono elevate temperature che conservano nel loro percorso sotterraneo in pressione tra strati impermeabili sino a che, dopo circa 80 km, non sono spinte in superficie dallo sbarramento dei terreni impermeabili della pianura e dei Colli Euganei.

L'acqua calda, nel suo tragitto di risalita, attraversa giacimenti salini che le conferiscono una costante mineralizzazione: un litro di questa contiene mediamente 5 gr. di cloruro di sodio, bromuri, ioduri e sali calcarei.

Per le cure termali, oltre alle acque termominerali, vengono usati i *fanghi*; questi materiali argilloso-limosi (caolino), prodotti dall'alterazione di feldspatidi e feldspatoidi, sotto l'effetto di azioni idrotermali, si depositano nel fondo di pozze, che vengono comunemente chiamate *laghetti termali* e da qui sono prelevati. Il fango, prima di essere utilizzato nelle cure, deve subire un *processo di maturazione* della durata di circa un anno, rimanendo deposto in appositi bacini scoperti e soleg-

⁶ B. FRANCISCI (a cura di), *Guida per Abano*, Abano Terme, A. Francisci, 1979.

⁷ Ricerche compiute nel 1971 da un gruppo di studiosi dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Padova, con la collaborazione dell'ENEL, del C.N.R. e della Gestione del Bacino Idrotermale Euganeo.

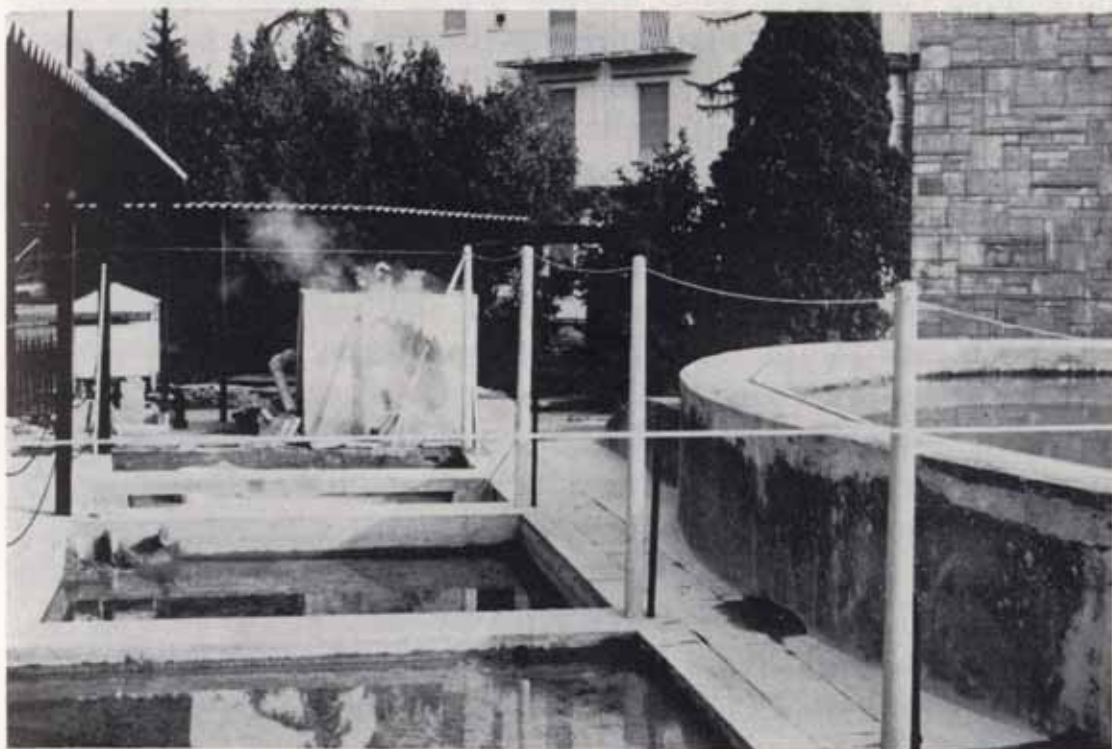


Fig. 3. — Uno dei numerosi complessi di vasche per la « macerazione » dei fanghi, situati negli alberghi di Abano Terme.



Fig. 4. — Il più antico albergo di Abano, sorto ai primi del'800, in prossimità della sorgente del Montirone.

giati, dove l'acqua, fluendo lentamente alla temperatura di circa 40°, gli conferisce un arricchimento biologico utile ai fini terapeutici.

Le acque, provenienti dalle falde del sottosuolo naturalmente, ma oggi sempre più grazie a terebrazioni e pozzi, vengono incanalate in superficie nelle vasche e nelle piscine per i bagni e per gli altri usi terapeutici ed, infine, sono convogliate nei canali di scolo⁸. Le possibilità offerte dalla tecnica di scavare pozzi con profondità variabili dai 50 a 500 m, hanno consentito l'ampliamento dell'area di sfruttamento e quindi del bacino idrotermale. In esso ogni albergo ha scavato un proprio pozzo, dal quale ricava le acque necessarie ai suoi clienti che, in tal modo, possono usufruire di *cure in casa*. Si è venuta realizzando, così, una struttura del tutto particolare, che differenzia quella euganea dalle altre aree termali italiane.

L'attività estrattiva è regolata dalla legge mineraria n. 1443 del 29 luglio 1927, che ha trasferito allo Stato la proprietà del sottosuolo, instaurando il regime delle concessioni e dalle leggi regionali. La Regione Veneto ha emanato nel 1975 una propria legge « per la salvaguardia delle risorse idrotermali euganee » e preparato un piano per la loro utilizzazione, al fine di controllare e perfezionare gli sviluppi del grande complesso termo-alberghiero⁹.

6. - La viabilità

Tralasciando, per ora, l'analisi concernente le conseguenze dello sviluppo turistico sulla struttura urbana di Abano, sembra opportuno, al fine di poter meglio conoscere le caratteristiche del territorio, descrivere l'attuale situazione della viabilità. Le prime annotazioni in merito si riferiscono soprattutto a *impressioni* che si hanno, entrando nel comune di Abano, tramite le due vie d'accesso principali e cioè, via C. Battisti e via A. Diaz.

La prima strada è molto stretta ed il traffico intenso pro-

⁸ AA.VV., *Contributo alla conoscenza del sistema idrotermale Euganeo-Berico*, Padova, Istituto di Geografia, 1971.

⁹ Bollettino ufficiale della Regione Veneto, *Piano di utilizzazione della risorsa termale*, Legge regionale 20 marzo 1975, n. 31.

voca disagi notevoli, anche perché, non esistendo piazzali di sosta, risulta impossibile fermarsi seppur momentaneamente. Le abitazioni giungono quasi sul ciglio della strada, inoltre alcuni spazi ineditificati, ma trascurati, contribuiscono a fornire un'immagine disordinata ed abbastanza confusa dell'entrata in un rinomato luogo di villeggiatura.

Nelle vicinanze del centro abitato si innesta su via C. Battisti la Circonvallazione di Abano, che svolge utile funzione di smistamento del traffico e di collegamento dei Colli.

La seconda strada, che ricalca l'antico percorso della via Romana Aponense, appare anch'essa molto trafficata, ma risulta più ampia e, nelle immediate vicinanze dell'abitato, fiancheggiata da ville venete, che testimoniano il ruolo di Abano già nei secoli scorsi.

La viabilità interna del centro urbano merita anch'essa qualche se pur breve considerazione. Le strade del centro solo recentemente sono state oggetto di studi per migliorarne la funzionalità, ma numerose sono quelle di un tempo, dalle quali sono dipese l'assenza di precisi riferimenti urbanistici e la scarsità di omogeneità degli insiemi.

L'aspetto di *centro di villeggiatura* viene assunto, invece, dopo il parco dell'Hotel Regina dal quale si snoda l'unico viale abbondantemente alberato, il Viale delle Terme, che prosegue poi, attraverso Piazza della Repubblica, contornata da stabilimenti termali, luoghi di ritrovo e negozi, fino all'Azienda di Cura¹⁰. Sia questo edificio che il Viale delle Terme sono luoghi di riferimento per il turismo termale; entrambi richiamano un gran numero di utenti, costituendo un'area di attrazione, e caratterizzano il tessuto urbano di Abano.

7. - Il turismo: la struttura ricettiva

Il complesso di Abano Terme è fra i più moderni ed efficienti d'Europa. Lo sfruttamento della risorsa termale ha generato una struttura caratterizzata da ben 118 esercizi alber-

¹⁰ L'Azienda di Cura di Abano è stata istituita con apposito decreto l'8 marzo 1927. Nel 1941-42 fu costruita l'attuale sede, sopraelevata nel 1950, dove furono sistemati gli uffici. Essa costituisce il *municipio degli ospiti*, dove vengono fornite indicazioni sui prezzi degli alberghi e delle cure.

ghieri, dotati di 11.924 posti letto, 150 piscine coperte, 1.121 gabinetti di cura, con un movimento turistico annuo di 200.000 ospiti, per un totale, di 2.000.000 di presenze nel 1981.

Quasi tutti gli alberghi-stabilimento offrono la possibilità di effettuare le « cure in casa », in quanto ciascun complesso alberghiero dispone di un pozzo di prelievo dell'acqua necessaria alle terapie, evitando in tal modo agli ospiti il disagio di trasferimenti a strutture esterne. Poiché il tipo di cure praticato impone l'utilizzo di acque a temperature elevate, fra i 64° e gli 80°, la localizzazione degli alberghi è stata per buona parte, condizionata dalla presenza delle vene acquifere termominerali più facilmente captabili¹¹.

Nei primi anni del secolo le perforazioni venivano eseguite con metodi abbastanza empirici, per cui la tendenza era di costruire gli alberghi in prossimità di qualche sorgente naturale (per esempio, il Montirone) o dove maggiore era la possibilità di reperire acque a profondità non elevate. Una volta captata l'acqua termale, l'imprenditore, spesso proprietario dell'area, otteneva il permesso di sfruttare la sorgente se avesse costruito un albergo.

Lo sviluppo della struttura ricettiva, dall'inizio della guerra ad oggi, ha avuto un incremento medio annuo di quasi il 16%, attenuatosi, però, nell'ultimo periodo. L'analisi dei dati per periodi decennali (1940 = 1.117 camere, 1.633 letti; 1950 = 1.951 camere, 2.784 letti; 1960 = 3.711 camere, 5.358 letti; 1970 = 6.958 camere, 10.118 letti; 1980 = 8.174 camere, 11.924 letti) consente di osservare quanto determinante sia stato il decennio 1961-70; un vero e proprio *boom*, dovuto oltre a fattori esterni (il miracolo economico nazionale!) anche al fatto che l'investimento nel settore rappresentava una certezza di guadagno, considerati il successo riscosso da Abano e dalla domanda in continua ascesa. Inoltre l'Ufficio Minerale non poneva difficoltà all'apertura di pozzi ed infine le agevolazioni finanziarie, praticate dalle banche e dallo Stato per la costruzione di nuovi insediamenti, determinava lo sviluppo di un settore economico specializzato, con caratteristiche territoriali ben precise.

Negli ultimi anni, si è verificato un rallentamento nella cre-

¹¹ Istituto Regionale per lo sviluppo economico e sociale del Veneto, *Le risorse territoriali del Veneto*, Venezia, IRSEV, 1972.

scita della disponibilità ricettiva, con tendenza, però, a perfezionare la qualità dell'esistente. Tale orientamento è dovuto, oltre che al conseguimento di un sufficiente equilibrio quantitativo fra domanda ed offerta, alle norme di disciplina geo-termale ed urbanistica, dovute ai Piani Regolatori ed alla speciale legge regionale per l'utilizzo dell'acqua del bacino.

Attualmente la struttura ricettiva di Abano risulta caratterizzata non solo dagli alberghi di lusso, ma anche da quelli di



Fig. 5. — Via Jappelli, una delle strade del « passeggio », ove le recenti costruzioni accolgono gli esercizi commerciali più esclusivi.

categoria inferiore, in quanto sono presenti un certo numero di pensioni, locande ed esercizi extralberghieri, che sono sprovvisti di gabinetti di cura; ma la possibilità di seguire la terapia ambulatorialmente, presso i reparti di cura degli altri alberghi, offre l'opportunità a tutti di beneficiare delle cure termali.

Gli alberghi di categoria superiore sono dotati di tutti i comforts: i gabinetti di cura, con una media di 1 ogni 9 letti, sono attrezzati sia per la fangoterapia che per i bagni termali, i massaggi, le cure inalatorie e ginecologiche; inoltre esistono ambienti costruiti con opportuni accorgimenti tecnici, quali le Grotte Sudatorie, in grado di offrire tutte le caratteristiche delle grotte

naturali; palestre per fisiochinesiterapia e numerose piscine¹². Appare singolare poi l'evoluzione degli alberghi concepiti, fino a qualche anno fa, come luogo di cura e riposo ed ora realizzati come luoghi di svago. Ed ecco il sorgere di alberghi che possiamo definire *paese nel paese*, in quanto autosufficienti al soddisfacimento di bisogni legati, oltre che alle cure termali, anche all'occupazione del tempo libero; ogni albergo possiede zone di verde attrezzato, bar, sale per il ballo, per la lettura, per i congressi, solarium, boutiques.

Si sono, quindi, sviluppate sia una moderna attrezzatura termale-alberghiera, sia una struttura accessoria sempre più efficiente e capace di attrarre un crescente movimento di ospiti stagionali, costituiti non solo da persone bisognose di cura, ma anche dagli altri componenti *non in cura* del nucleo familiare, che maggiormente contribuiscono a trasformare Abano da centro curativo sempre più in luogo di villeggiatura.

8. - I flussi turistici

Dal 1927 al 1942, il numero degli arrivi ha avuto un costante aumento, passando da 13.197 (di cui 706 stranieri) ai 34.206 (1.086 stranieri).

Dopo la parentesi della guerra, durante la quale gli alberghi vennero dapprima destinati a sede di comando dell'Aviazione tedesca e poi utilizzati come caserme per truppe inglesi e polacche, il movimento degli ospiti riprese il suo corso così rapidamente da raggiungere le 106.963 unità nel 1965, le 139.291 nel 1970, le 199.018 nel 1981. In poco più di cinquant'anni, da quando cioè nel 1927, Abano, fra le prime città in Italia e prima nel Veneto, istituiva l'Azienda di Cura, le presenze sono aumentate di quindici volte, nonostante la stasi dovuta alla guerra.

Si può osservare che il periodo di massimo aumento degli arrivi è stato il decennio *sessanta*; per quanto riguarda gli stranieri, invece, nel 1979 questi hanno superato gli italiani. Certamente, ciò va attribuito alle favorevoli circostanze politico-economiche nazionali ed internazionali, ma soprattutto al cambio valutario

¹² P. DE ZANCHE, *Terapia termale nel bacino euganeo*, Abano Terme, Azienda di Cura, 1971.

favorevole delle monete di alcuni stati europei, rispetto alla lira. La quasi totalità degli ospiti stranieri proviene, infatti, da Germania Federale, Svizzera, Austria e Francia.

Dai dati riportati si ricava chiaramente che, nel periodo della immediata ripresa post-bellica, gli Svizzeri furono i più nu-

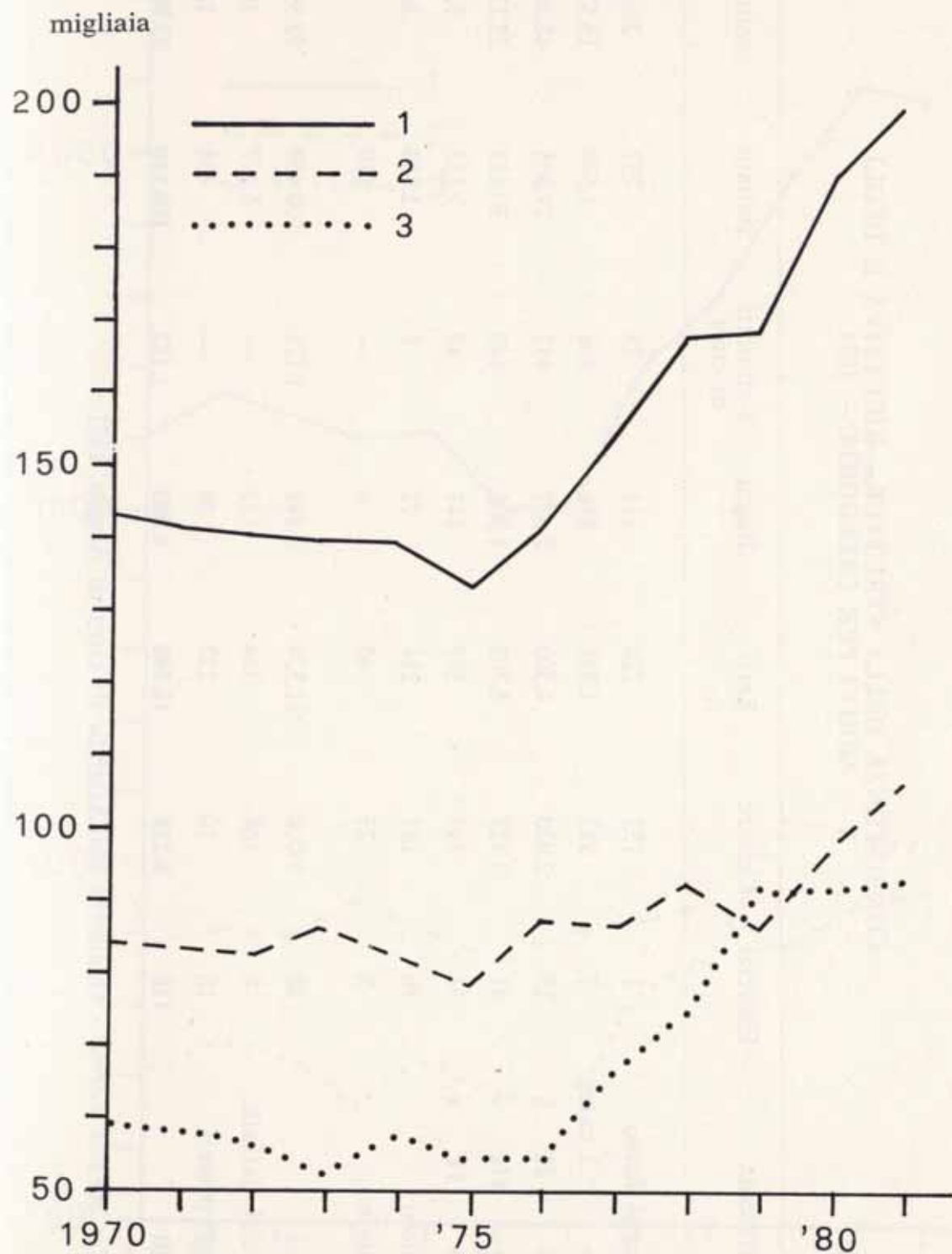


Fig. 6. — La dinamica del flusso turistico: 1. totale arrivi; 2. arrivi turisti italiani; 3. arrivi turisti stranieri.

CONSISTENZA DELLA STRUTTURA RICETTIVA E DEGLI
ARRIVI PER CATEGORIA — 1981

CATEGORIA	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Gabinetti di cura	italiani	stranieri	totali
Alberghi lusso	1	153	220	153	25	752	2.010	2.762
» I categ.	7	913	1.331	886	166	8.599	15.571	24.170
» II	25	2.920	4.300	2.667	433	29.805	48.882	78.687
» III	41	3.427	4.802	1.908	440	50.812	25.121	75.933
» IV	11	395	597	147	49	7.132	734	7.866
Pensioni	10	167	234	72	8	2.849	263	3.112
Locande	3	25	40	9	—	510	14	524
Totali	98	8.000	11.524	5.842	1.121	100.459	92.595	193.054
Esercizi extralb.	2	168	334	137	—	5.197	192	5.389
Alloggi privati	18	70	132	24	—	454	121	575
Totali	118	8.238	11.990	6.003	1.121	106.110	92.908	199.018

Fonte: *Abano Terme* - Quaderni dell'Azienda di cura di Abano, 1981.

merosi; ciò è comprensibile, data la loro neutralità durante il conflitto mondiale; tra il 1960 ed il 1965, però, essi sono stati superati dai Tedeschi federali, attualmente gli ospiti stranieri più numerosi in tutte le località turistiche del nostro Paese.

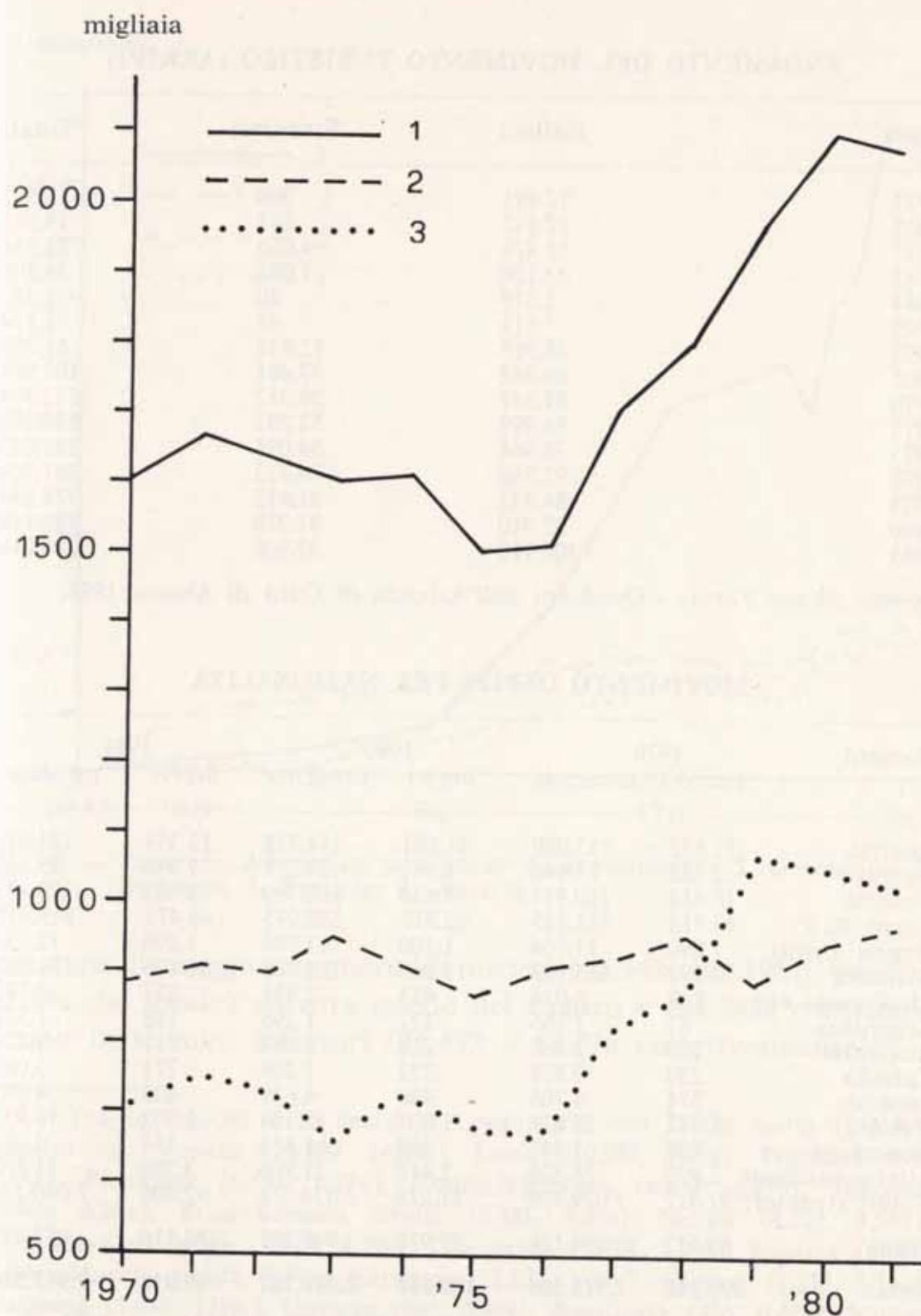


Fig. 7. — La dinamica del flusso turistico: 1. totale presenze; 2. presenze turisti italiani; 3. presenze turisti stranieri.

Nel 1981,, invece, l'incremento degli arrivi (+5,2%) è per massima parte dovuto agli italiani (+8,4%), che, dopo la leggera flessione del 1979, hanno superato di nuovo gli stranieri. I turisti italiani provengono da tutte le regioni, e ciò ancora

ANDAMENTO DEL MOVIMENTO TURISTICO (ARRIVI)

ANNI	Italiani	Stranieri	Totali
1927	12.491	706	13.197
1932	12.812	763	13.575
1937	18.478	4.056	22.534
1942	33.120	1.086	34.206
1944	1.319	20	1.339
1945	7.111	63	7.174
1955	48.965	12.831	61.796
1965	69.482	37.481	106.963
1970	84.637	59.357	143.994
1973	86.999	52.292	139.291
1975	78.964	54.091	133.055
1978	92.736	74.773	167.509
1979	86.632	91.612	178.244
1980	97.910	91.278	189.188
1981	106.110	92.908	199.018

Fonte: Abano Terme - Quaderni dell'Azienda di Cura di Abano, 1981.

MOVIMENTO OSPITI PER NAZIONALITA

Nazioni	1979		1980		1981	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Austria	11.672	115.050	11.691	114.758	12.354	121.825
Belgio	2.128	25.946	1.901	24.251	1.949	25.600
Francia	10.814	120.911	11.616	130.799	11.583	128.821
Germ. R. F.	43.712	558.145	42.577	550.995	43.475	515.910
Regno Unito	1.090	11.764	1.100	11.789	1.205	12.536
Svizzera	13.292	158.089	13.140	155.486	11.406	131.507
Altri paesi eur.	269	3.034	453	2.938	557	3.121
Argentina	87	1.165	127	1.295	138	1.322
Australia	203	3.285	218	2.888	211	3.474
Canada	250	2.876	272	3.269	271	3.043
Israele	374	4.706	408	4.629	403	4.665
U.S.A.	1.472	17.426	1.907	17.104	1.702	18.931
Venezuela	138	1.445	153	1.485	161	2.059
Altri p. extraeur.	2.992	26.826	2.418	21.990	3.280	31.832
Totali stranieri	91.612	1.079.409	91.278	1.074.576	92.908	1.040.113
Italia	86.632	894.176	97.910	942.191	106.110	957.413
Totali	178.244	1.973.585	189.188	2.016.767	199.018	1.997.526

Fonte: Abano Terme - Quaderni dell'Azienda di Cura di Abano, 1981.

una volta dimostra l'importanza di Abano, che attira persone da aree lontane, nelle quali anche esistono centri termali di notevole importanza.

Le regioni settentrionali, ovviamente, sono quelle dalle quali

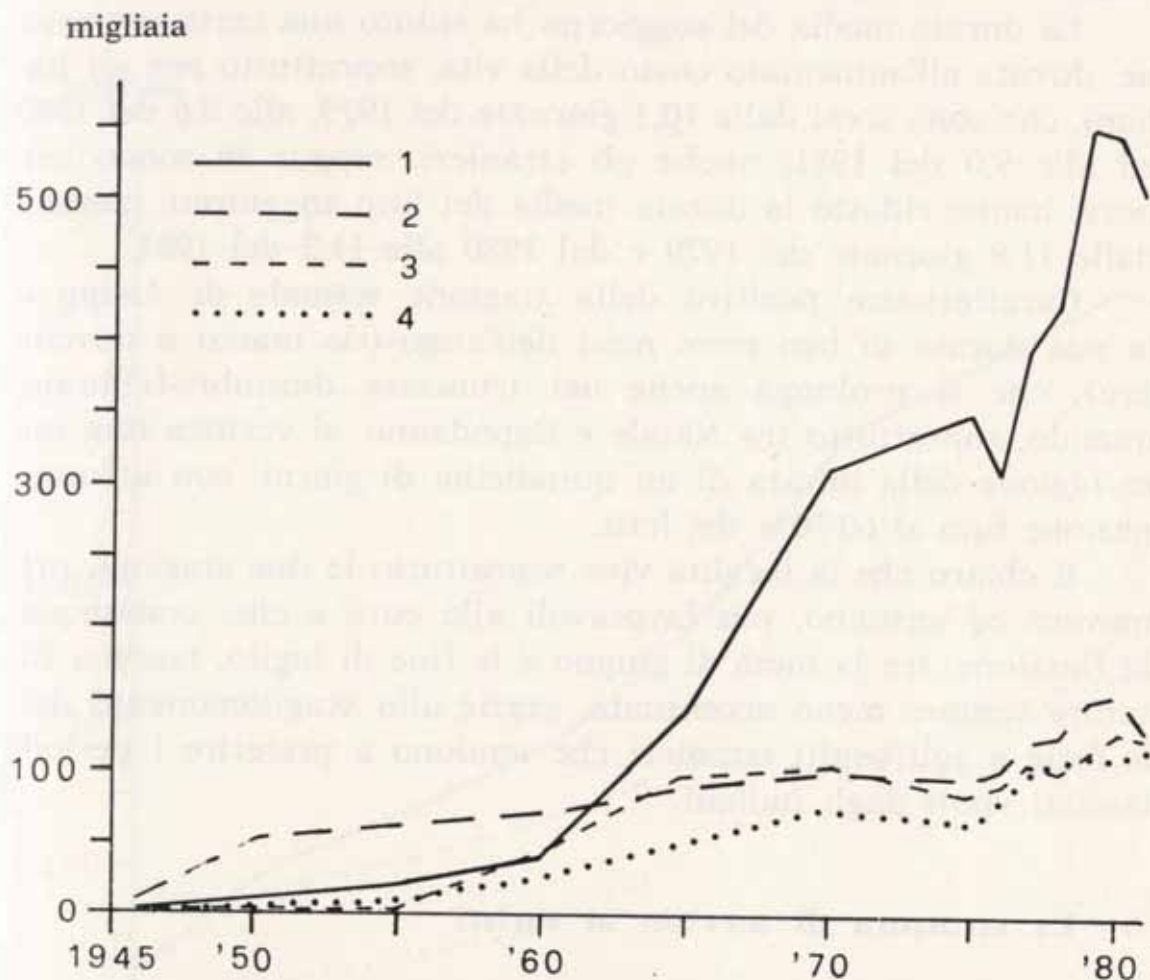


Fig. 8. — Presenze dei turisti per paese di provenienza: 1. Germania; 2. Svizzera; 3. Francia; 4. Austria.

proviene il maggior numero di turisti (66.342 nel 1981, pari al 62,5% del totale), mentre quelle del Centro e del Sud contribuiscono in termini inferiori (21.492 e 18.276 rispettivamente)¹³.

¹³ Tra le regioni è in testa la Lombardia con 25.806 unità (24,3%), seguita da: Veneto (14.889, 14,0%), Lazio (10.540, 9,9%), Puglia (7.499, 7,1%), Piemonte (6.533, 6,2%), Emilia-Romagna (6.437, 6,2%), Toscana (6.406, 6,0%), Friuli-Venezia Giulia (5.338, 5,0%), Sicilia (4.723, 4,5%), Trentino-Alto Adige (4.413, 4,2%), Campania (3.078, 2,9%), Liguria (2.696, 2,5%), Marche (2.129, 2,0%), Sardegna (1.422, 1,3%), Abruzzi (1.216, 1,1%), Calabria (1.043, 1,0%), Umbria (995, 0,9%), Basilicata (456, 0,4%), Molise (261, 0,2%), Valle D'Aosta (220, 0,2%).

Nel 1952 sono stati superati i 1.000.000 di persone, nel 1951, invece, si è avuta un calo (-0,23%), che, attribuito ad alcune circostanze politiche, economiche e volutarie che, d'intesa, hanno influito sull'andamento generale dell'attività economica italiana.

La durata media del soggiorno ha subito una certa variazione, dovuta all'incremento costante della vita, soprattutto per gli italiani, che sono passati dalle 10,7 giornate del 1950, alle 9,8 del 1951 ed alle 9,3 del 1952; anche gli stranieri, sempre in media superiore, hanno ridotta la durata media del loro soggiorno, passata dalle 11,8 giornate del 1950 e del 1951 alle 11,3 del 1952.

Caratteristica positiva della stagione turistica di Albano è la sua durata di ben nove mesi dell'anno (da marzo a novembre), che si prolunga anche nel trimestre dicembre-gennaio, quando, soprattutto fra Milano e Capodimonte, si verifica una ricongiunzione della durata di un quindicina di giorni, con un'occupazione fino al 40-50% del letto.

Il clima che in località vive soprattutto le due stagioni, primavera ed autunno, più favorevoli alla cura e alla convalescenza, la dislocazione, tra la metà di giugno e la fine di luglio, tende a diventare sempre meno accentratrice, grazie alle miglioramenti della strada e agli ospiti stranieri che tendono a prendere i periodi vacanzieri vacati dagli italiani.

2. - La situazione di servizio ai turisti

I dati sugli arrivi e sulla presenza turistica confermano che Albano è tra le più care e frequentate località di cura invernali d'Italia e, come tale, non teme la concorrenza degli altri centri che, pur godendo di una considerevole fama, presentano alcuni limiti pratici¹⁾.

¹⁾ Confronto tra le condizioni di cura italiane relativamente agli ospiti italiani e stranieri nel 1951.

Paese	Arrivi	Presenze
Italia	1.000.000	10.000.000
Francia	100.000	1.000.000
Germania	100.000	1.000.000
Spagna	100.000	1.000.000
Belgio	100.000	1.000.000
Paesi Bassi	100.000	1.000.000
Portogallo	100.000	1.000.000
Stati Uniti	100.000	1.000.000
Gran Bretagna	100.000	1.000.000
Canada	100.000	1.000.000
Argentina	100.000	1.000.000
Brasile	100.000	1.000.000
Chile	100.000	1.000.000
Colombia	100.000	1.000.000
Cuba	100.000	1.000.000
Cile	100.000	1.000.000
Perù	100.000	1.000.000
Venezuela	100.000	1.000.000
Costa Rica	100.000	1.000.000
Guatemala	100.000	1.000.000
El Salvador	100.000	1.000.000
Honduras	100.000	1.000.000
Nicaragua	100.000	1.000.000
Panama	100.000	1.000.000
Paraguay	100.000	1.000.000
Uruguay	100.000	1.000.000
Ecuador	100.000	1.000.000
Perù	100.000	1.000.000
Colombia	100.000	1.000.000
Venezuela	100.000	1.000.000
Costa Rica	100.000	1.000.000
Guatemala	100.000	1.000.000
El Salvador	100.000	1.000.000
Honduras	100.000	1.000.000
Nicaragua	100.000	1.000.000
Panama	100.000	1.000.000
Paraguay	100.000	1.000.000
Uruguay	100.000	1.000.000
Ecuador	100.000	1.000.000

Per quanto riguarda la cura e la convalescenza, Albano è tra le più care e frequentate località di cura invernali d'Italia e, come tale, non teme la concorrenza degli altri centri che, pur godendo di una considerevole fama, presentano alcuni limiti pratici¹⁾.

Albano d'Ardea ha, però, una serie di vantaggi e una situazione favorevole per poter ospitare anche per periodi estivi.

Innanzitutto Abano gode di un ottimo collegamento autostradale che le permette di essere raggiunta comodamente da più parti, inoltre essa è posta in un territorio pianeggiante, dal quale sono facilmente raggiungibili i Colli Euganei, che offrono l'occasione di gite brevi e riposanti; la privilegia anche la sua

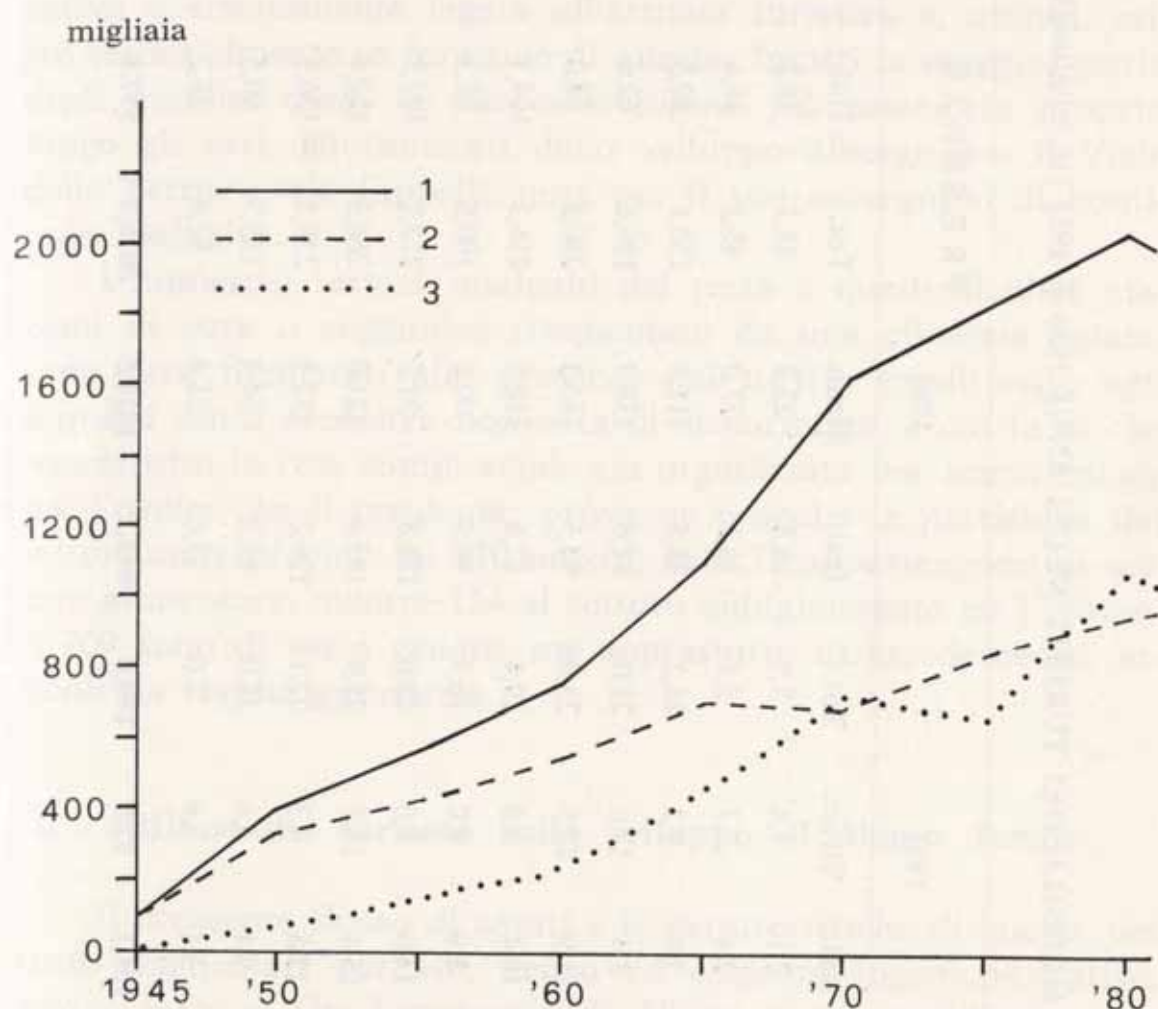


Fig. 9. — Giornate di presenza degli ospiti: 1. totale giornate; 2. giornate di presenza degli ospiti italiani 3. giornate di presenza degli ospiti stranieri.

vicinanza (circa 40 km) ad un polo turistico di elevata attrazione quale Venezia. Deve infine essere considerata la presenza nella zona di castelli, fortificazioni, manieri residenziali e le famose ville venete che danno l'opportunità di itinerari artistici di notevole rilievo storico. Esistono, poi, molte associazioni che, con la loro presenza, sono in grado di creare stimolanti occa-

MOVIMENTO MENSILE DEI TURISTI NEGLI ANNI 1980 E 1981 (in migliaia)

	ARRIVI						PRESENZE					
	1980			1981			1980			1981		
	Ital.	Stran.	Tot.	Ital.	Stran.	Tot.	Ital.	Stran.	Tot.	Ital.	Stran.	Tot.
G	1,4	1,3	2,7	2,1	1,4	3,5	16,5	22,2	38,7	16,2	20,3	36,5
F	2,2	2,7	4,9	2,4	2,7	5,1	18,2	27,0	45,2	18,6	22,5	41,1
M	5,6	11,8	17,4	7,0	9,2	16,2	38,5	111,6	150,1	39,5	95,5	135,0
A	8,1	11,0	19,1	8,4	12,6	21,0	61,6	138,0	199,6	62,6	139,5	202,1
M	9,3	11,5	20,8	11,9	12,0	23,9	94,5	146,3	240,8	94,0	139,1	233,1
G	11,1	9,4	20,5	10,4	9,0	19,4	97,6	118,7	216,3	104,3	111,6	215,9
L	8,8	7,3	16,1	8,9	8,0	16,9	99,9	90,6	190,5	95,3	87,4	182,7
A	12,9	8,8	21,7	14,0	9,0	23,0	126,8	91,3	218,1	127,3	93,2	220,5
S	14,7	9,6	24,3	15,4	10,5	25,9	145,6	121,0	266,6	152,4	126,7	279,1
O	11,7	9,2	20,9	12,8	9,3	22,1	126,2	112,1	238,3	130,5	110,3	240,8
N	8,6	4,9	13,5	9,4	5,6	15,0	91,2	64,3	155,5	90,5	64,5	155,0
D	3,5	3,7	7,2	3,4	3,6	7,0	25,6	31,4	57,0	26,2	29,5	55,7
Tot.	97,9	91,2	189,1	106,1	92,9	199,0	942,2	1074,5	2016,7	957,4	1040,1	1997,5

sioni d'incontro tra gli ospiti dei vari alberghi¹⁵; inoltre bar, ristoranti, un considerevole numero di negozi di vario genere completano la serie di servizi che, sommati a quelli già esistenti negli alberghi, offrono l'opportunità di trascorrere una vacanza soddisfacente.

Non bisogna, però, dimenticare che tale struttura organizzativa è strettamente legata all'attività turistica e, quindi, esiste essenzialmente in funzione di questa. Infatti la maggior parte degli esercizi trova la sua collocazione più massiccia proprio lungo gli assi determinanti dello sviluppo alberghiero, il Viale delle Terme e via Jappelli, nota per il suo susseguirsi di boutiques esclusive.

I numerosi servizi, analoghi del resto a quelli di altre stazioni di cura o soggiorno frequentate da una clientela agiata, sono tutti finalizzati alla presenza del turista predisposto agli acquisti senza eccessiva necessità di risparmiare, e ciò fa sì che soprattutto la rete commerciale sia organizzata per accontentare più l'ospite che il residente; prova ne è anche la partizione dei settori merceologici: su 410 negozi, solo 77 appartengono al settore alimentare, mentre 124 al settore abbigliamento ed i restanti 209 sono di vario genere, ma soprattutto di arredamento, articoli da regalo, gioiellerie...

10. - Riflessi del turismo sullo sviluppo di Abano Terme

Il crescente flusso di ospiti e le caratteristiche di questi, del tutto particolari per età, censo ed esigenze logistico-curative, hanno fatto sì che l'economia di Abano si sia modificata sino ad essere completamente permeata dal turismo. Tale attività non solo costituisce il *settore trainante*, ma da essa è stata influenzata tutta la struttura della città, sia quella abitativa che quella demografica ed occupazionale.

I 3.439 residenti di Abano nel 1871 sono ormai un lontano ricordo. In poco più di 100 anni la popolazione si è più che qua-

¹⁵ Per esempio, l'Hostaria dell'amicizia organizza mostre d'arte, il Club Amici della Musica cicli di concerti, la Compagnia Teatrale Montebelluna rappresenta spesso commedie in dialetto veneto, la Federazione Italiana Arti e Tradizioni Popolari presenta manifestazioni folkloristiche con gruppi regionali e nazionali, e così via...

druplicata con un costante aumento attribuibile non solo al saldo naturale positivo, ma soprattutto dopo il 1946, all'immigrazione. Il primo consistente incremento demografico si è verificato dal 1927, quando, a seguito della *legge mineraria* che permetteva di costruire alberghi e terme nei luoghi di concessione di sfruttamento delle acque termali, ebbe inizio la razionalizzazione dell'attività turistico-curativa.

Con la guerra, ormai anch'essa un lontano ricordo, anche

SITUAZIONE ANAGRAFICA DEL COMUNE DI ABANO TERME

Anno	residenti	nati vivi	morti	immigrati		emigrati	
				da altro comune	dall'estero	in altro comune	all'estero
1958	10.094	190	80	493	4	266	—
1961	11.024	241	62	531	8	340	—
1967	12.872	254	74	507	24	356	5
1971	13.693	260	90	650	53	533	41
1973	14.556	212	112	738	40	420	11
1980	16.224	163	126	503	24	463	5
1981	16.320	158	130	527	22	452	4

Fonte: ISTAT, *Comuni e loro popolazione*.

Abano risentì di un lungo periodo di stasi economica e demografica. Dal 1958 al 1981 di contro ad un saldo naturale positivo di 2.604 unità si contrappone quello migratorio di 2.519 persone. Si comprende da ciò l'importanza dell'immigrazione, che ha contribuito a modificare la struttura della popolazione di Abano.

Le cause e la prassi che motivano le immigrazioni sono facilmente spiegabili. L'attività turistica, nel periodo da aprile ad ottobre, offre notevoli possibilità di impiego e così richiama manodopera dai vari centri della provincia. Dopo qualche anno di pendolarismo la maggior parte delle persone, consolidatasi nel posto di lavoro, preferisce stabilirsi in Abano, ove solitamente trasferisce l'intero nucleo familiare. Dalle 1.615 famiglie del 1951 si è passati nel 1981 a ben 4.785, con un incremento che dimostra la forza d'attrazione di Abano ed il conseguente consistente esodo dalle campagne.

L'incremento della popolazione non è però dovuto unicamente agli immigrati provenienti da altri comuni, poiché il pas-

saggio da un'economia prevalentemente agricola a quella essenzialmente turistica ha innescato un meccanismo di spopolamento delle campagne del comune stesso.

Tutto ciò ha provocato, sia un processo di espansione del centro abitato, sia il mutamento del preesistente paesaggio agricolo, con notevoli conseguenze sull'assetto territoriale di tutta l'area¹⁶.

11. - Lo sviluppo economico ed occupazionale

Di pari passo con l'incremento demografico si sono sviluppate l'industria termale, l'attrezzatura alberghiera, i pubblici esercizi, l'organizzazione commerciale generale e turistica in particolare¹⁷. L'industria turistica ha ormai assunto un ruolo determinante, ponendosi come antagonista agli altri settori di attività e sottraendo ad essi una parte della forza-lavoro, come è avvenuto soprattutto nel settore manifatturiero. Lo sviluppo turistico ha favorito il sorgere di attività artigianali e industriali (circa 300 unità locali con complessivi 1260 addetti), attuate in fabbricati che hanno tipologie edilizie e dimensioni diverse a seconda dell'attività svolta: estesi capannoni quando accolgono lavorazioni come, per esempio, quella dei materiali lapidei per l'edilizia; modesti fabbricati, spesso annessi agli edifici residenziali, quando sono per attività molto specializzate, quali la meccanica, la falegnameria e simili.

Nel ramo delle costruzioni e delle installazioni di impianti, la massima occupazione si è avuta negli anni sessanta, in concomitanza con il rapido sviluppo di Abano come centro termale. Esso ha poi risentito della crisi edilizia, comune a tutta l'Italia; pur tuttavia l'aumento dal 1971 di ben 1719 abitazioni (passate da 3.544 a 5.263) dimostra indirettamente l'ancora notevole importanza occupazionale del settore (630 addetti).

Il numero maggiore di addetti resta quello del commercio

¹⁶ E. BEVILACQUA, *La dinamica del paesaggio rurale dei Colli Euganei*, in « Atti del Convegno Internazionale Paesaggi rurali », Perugia, 7-12 maggio 1973, pp. 27-33.

¹⁷ L. CANDIDA, *I Colli Euganei. Profilo Geografico-economico*, Venezia, Istituto di Economia e Commercio, Laboratorio di Geografia Economica, 1950.

che, come è noto, accoglie anche la categoria degli impiegati negli alberghi e nelle strutture di cura. Tale numero è cresciuto dai 345 del 1951, ai 1.834 del '61 e ai 2.742 del '71, ed è oggi vicino ai 3.200 addetti, occupati soprattutto nel ramo alberghiero.

Sempre appartenenti al commercio, sotto la voce *commercio al minuto* devono essere conteggiate altre 800 persone, che prestano la loro attività come coadiutori nelle numerose piccole strutture, settorialmente articolate in funzione delle presenze turistico-termali e disposte territorialmente in modo alquanto squilibrato. La maggior parte degli esercizi commerciali, tra i quali si nota un eccesso di negozi di beni voluttuari, è infatti distribuita lungo gli *assi storici* della rete viaria di Abano, che, quindi, appaiono privilegiati rispetto alle strade periferiche.

Negli altri rami di attività (trasporti e comunicazioni, credito e attività finanziarie, spettacolo, ricreazione) sono impiegati circa 1.000 addetti, ma in sostanza non vi sono state variazioni rilevanti e ciò dimostra il non perfetto adeguamento di questi rami all'aumento del fenomeno turistico, forse per il fatto che la clientela presenta una composizione sociale ed economica più poliedrica di quella di un tempo e non richiede servizi particolarmente raffinati.

L'agricoltura, che sino al 1951 costituiva il settore preminente, ha visto via via diminuire i suoi addetti, ridottisi oggi a poco più di 400 unità. Le campagne sono state private non solo di forza-lavoro, ma anche di quelle persone ivi residenti che, comunque, contribuivano alla *vitalizzazione* del territorio extraurbano. Delle oltre 5.000 unità di popolazione sparsa, che nel 1921 costituivano l'83% dei residenti nel comune, si è passati a meno di 4.000, pari al 25% della popolazione totale. Resta, da parte dei giovani, la tendenza a dedicarsi ad altre attività, sia per ottenere un reddito superiore, sia per migliorare la qualità della loro vita.

In definitiva, dell'insediamento rurale tradizionale rimane poco e l'uso attuale del suolo agricolo è probabilmente meno intensivo di quanto potrebbe essere. L'abbandono delle campagne ed il conseguente dilatarsi delle attività connesse al turismo, che ha attratto anche giovani donne ex-casalinghe, ha provocato squilibri nella forza-lavoro, ma ancora non ha definitivamente compromesso la struttura tradizionale in quanto molti *stagionali*, nel periodo di chiusura degli stabilimenti ed in attesa

di essere richiamati nella successiva stagione turistica, ritornano nell'ambito delle famiglie e del lavoro agricolo, che in tal modo conserva una seppur saltuaria vitalità. Tale *stagionalità*, nei periodi di non occupazione nel settore turistico, alimenta le liste di disoccupazione, che mostrano un andamento ciclico. Deve essere però rilevato che la disoccupazione degli anni '50 è for-



Fig. 10. — Un moderno complesso termo-alberghiero, ai margini del nucleo urbano.

temente diminuita sia per il prolungarsi del periodo di apertura delle Terme, sia perché i contratti di lavoro tendono ad eliminare sempre più la figura dei precari.

Recentemente gli addetti al settore hanno ottenuto concessioni volte al miglioramento dei ritmi di lavoro, con risultati di immediato riscontro, quali, per esempio, il turno di riposo settimanale, l'orario più contenuto (abolizione del cottimo), le assicurazioni sociali. Per quanto riguarda, invece, il superamento della stagionalità (si spera in un contratto annuale), le proposte non risultano ancora chiare, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Comunque, le condizioni di questi lavoratori sono senz'altro migliorate negli ultimi anni, anche perché il salario, integrato dalle *mance*, che nei mesi di punta sono notevolmente

elevate, permette loro un livello di vita superiore a quello dei colleghi degli altri rami dello stesso settore. Vi è stato un certo *fermore* negli acquisti di alloggi da parte dei dipendenti termalberghieri, che hanno alimentato un mercato edilizio costituito da abitazioni di medio-basso livello, solitamente ubicate nelle fasce periferiche di Abano. Tale fenomeno dimostra che il red-

POPOLAZIONE ATTIVA PER SESSO ED ATTIVITÀ ECONOMICA

	1951		1961		1971		1981
	MF	M	MF	M	MF	M	(stima) MF
Agricoltura, caccia e pesca	1160	940	586	558	388	363	440
Industria manifatturiera	575	410	835	632	1053	764	1260
Costr. installaz. ed impianti	399	399	663	658	541	533	630
Energia elettr. acqua, gas	13	13	20	20	33	33	40
Trasporti e comunicazioni	122	117	187	174	155	145	180
Commercio e servizi vari	1032	595	1834	1104	2742	1645	3200
Credito e assicurazioni	17	16	39	28	59	49	70
Pubblica amministrazione	521	365	235	191	384	345	450
TOTALI	4039	2855	4389	3365	5355	3677	6270

Fonte: ISTAT, IX, X, XI Censimento della popolazione.

dito del turismo, oggi ben più articolato di un tempo, serve per buona parte ad alimentare altri settori.

La dinamica delle attività economiche e dell'occupazione ha posto in evidenza come il turismo abbia avuto funzione di sviluppo, anche se ad esso purtroppo deve essere attribuita la causa prima del decadimento del paesaggio che, alla luce dei problemi attuali di Abano (rete viaria sottodimensionata, mancanza di centri sociali, scarsa integrazione fra villeggianti e residenti), andrebbe riqualificato, cercando un giusto equilibrio tra attività umane e patrimonio ambientale; oggi è usata un'unica risorsa (l'acqua termale), trascurando quant'altro concorre a definire il « potenziale importante di sviluppo per un sistema ambientale di qualità, fruibile dai residenti e dagli ospiti e ricco di valenze economiche »¹⁸.

¹⁸ Dalla relazione di presentazione della variante del Piano Regolatore Generale di Abano Terme, adottata dal Consiglio Comunale con delibera n. 190 del 30-12-1981. Ci si riferisce ai paesaggi, edifici e aggregati edilizi di rilevanza storico-artistica, monumentale, tipologica, ambientale e antropologica.



Fig. 11. — Abitazioni di Abano vecchia, che contrastano con le più recenti costruzioni, sorte in funzione dello sviluppo turistico.



Fig. 12. — Una tipica casa rurale, con annessi fabbricati di servizio, nelle immediate vicinanze dell'abitato.

12. - Lo sviluppo urbano

La semplicità dell'articolazione del centro abitato di Abano e delle sue Terme, ai primi dell'800, può essere dedotta dalla carta topografica che il Mandruzzato inserisce in una sua opera¹⁹. Ventitré case, disposte a fazzoletto intorno alla chiesa di S. Lorenzo, costituivano il nucleo urbano; un'altra dozzina era sparsa per i campi circostanti; quanto alle Terme vi erano i Bagni Orologio²⁰, con annessa una chiesetta, alcuni alloggi e costruzioni varie, forniti di vasche per conservare l'acqua necessaria ai bagni curativi.

Tale importante stabilimento sorgeva nel parco non ancora attraversato dall'attuale strada (che diverrà, poi, il Viale delle Terme) e usufruiva della più antica sorgente termale, situata su un piccolo colle, il Montirone (attualmente di proprietà comunale e lasciato in completo abbandono, anche se continua ad essere riportato nei depliant pubblicitari). Attorno a questo colle vi erano altri bagni, di proprietà dell'aristocrazia veneta ed il Mulino con l'acquedotto di legno che traeva l'acqua dal Montirone. Per il resto la campagna, coltivata a vite e a grano, si inseriva fra le costruzioni, imprimendo all'intero abitato un carattere decisamente rustico.

Come già ricordato, motivo di decisivo impulso per lo sviluppo di Abano è stata la legge mineraria del 1927 che ha permesso anche ai non proprietari di sfruttare le acque termali; mentre però si procedeva alle varie edificazioni si sono verificati due fenomeni, l'uno consistente nella quasi completa sparizione di terreno destinato alle attività agricole e l'altro caratterizzato dal ruolo di polarità assunto dal Viale delle Terme. Vennero così a formarsi insediamenti slegati fra loro e neppure collegati da una rete viaria razionale, appunto perché ogni edificazione termo-alberghiera era subordinata allo sfruttamento del pozzo di prelievo dell'acqua; la costruzione di strade, di zone residenziali ed il successivo assetto territoriale avvennero in funzione di tale espansione e non viceversa. Inoltre, con-

¹⁹ S. MANDRUZZATO, *Trattato dei Bagni di Abano*, Tomo II°, Penada, 1804.

²⁰ Oggi detto *Royal Orologio*, l'albergo più antico e l'unico di categoria lusso.

siderando che le punte massime dell'attività edilizia sono state raggiunte durante gli anni cinquanta, decennio nel quale il ruolo esercitato dalla legislazione urbanistica era meno vincolante, è evidente come in Abano, se si esclude il *centro vecchio*, si avverta la mancanza di un qualsiasi rapporto minimo accettabile tra la larghezza delle strade, gli spazi liberi e i volumi degli edifici. Tutto lo sviluppo urbano di Abano, almeno fino all'entrata in vigore del Piano Regolatore Generale del 1967²¹, fu caratterizzato da un'edificazione diffusa, da un alternarsi cioè di aree *intensive* ed *estensive* diversificate esclusivamente dalla loro definizione tipologica, le cui uniche differenze riguardavano le dimensioni degli alloggi ed il livello delle finiture.

La necessità di edificare nuovi quartieri, dettata sia dall'incremento demografico sia dall'esigenza di creare un rapporto più stretto fra abitazione e posto di lavoro, ha coinvolto non solo tutto il territorio comunale, ma anche quello dei comuni limitrofi (per esempio, Montegrotto). Ne è conseguita una zonizzazione che si può individuare nell'area termale nella quale l'elevato costo dei terreni ha privilegiato una edificazione intensiva e prevalentemente *in verticale*; nella zona immediatamente esterna al centro, la cui espressione tipologica più ricorrente è la casa uni-bi-familiare con giardino ad orto; in quella delle lottizzazioni che, a volte, presenta scelte architettoniche anche sofisticate; ed infine nella zona rurale, nella quale sorgono fattorie e casolari in condizioni tanto precarie da far prevedere una loro prossima definitiva scomparsa.

Si deduce da tutto ciò come l'azione delle pubbliche amministrazioni e degli operatori economici nel sostenere una politica di attività alberghiera, se da un lato è riuscita a soddisfare una domanda vivace di abitazioni²², dall'altro non è stata in grado di controllare l'elevata parcellizzazione di un territorio meritevole di una migliore valorizzazione agricola.

²¹ P.R.G. approvato il 23-11-1966 con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22-5-1967. Tale piano prevedeva, in direzione di Padova, la nuova zona residenziale e, verso Montegrotto, quella di espansione alberghiera, il tutto supportato da una rete viaria più razionale.

²² Popolazione residente e patrimonio abitativo (1981): abitanti 16.320 famiglie, 4.785; abitazioni, 5.263 (di cui 537 non occupate); stanze, 26.682 (di cui 2.505 non occupate); stanze occupate per abitante, 1,48.

13. - Osservazioni conclusive

Una delle prime considerazioni che si possono trarre su Abano Terme è che questo centro è riuscito a non avere l'aspetto di *città ospedale* che generalmente caratterizza molte stazioni di cura. Infatti, anche se la località è caratterizzata da una struttura alberghiero-sanitaria capace di garantire buoni standards di ricettività e la funzione termale costituisce la ragione preminente del movimento turistico²³, sorgendo in un'area paesaggisticamente varia, esercita un'attrazione tale da aver creato una particolare *simbiosi turistico-termale*²⁴, tanto che non sempre è possibile distinguere fino a che punto prevalga l'una o l'altra funzione.

Abano, inoltre, non prospera solamente in virtù delle sue acque curative e della bellezza del paesaggio circostante, ma anche per la possibilità di soddisfare le varie esigenze di una clientela tipologicamente diversa da quella di altri centri turistici²⁵. Non è, infatti, da dimenticare che le motivazioni basilari di ogni movimento turistico sono inquadrabili in quel complesso di fenomeni psicologici e di costume che, a lungo andare, trasformano le quotidiane abitudini di vita.

Attualmente la stazione termale non registra alcun calo di presenze, né italiane né straniere, anzi crescenti ogni anno, ma il suo problema consiste nella mancata integrazione tra i due volti sempre presenti nel suo territorio e cioè, quello *internazionale*, che col turismo ha influito in modo notevole sulla sua struttura economica, sociale ed insediativa, e quello *provinciale*, caratterizzato da attività agricole ed industriali strettamente legate all'economia padovana.

La dinamica evolutiva del settore termale è riuscita ad assicurare un'attrezzatura ricettiva e di servizio di elevata qualità,

²³ Ne è prova il rilevante numero di presenze sia straniere che italiane nei mesi primaverili ed autunnali, durante i quali i turisti in 10-12 giorni di permanenza svolgono un ciclo completo di cure.

²⁴ E. LEARDI, *La funzione turistica: i centri idrominerali italiani*, in « Bollettino della Società Geografica Italiana », serie X, vol. II° (1978), pp. 517-538.

²⁵ Si ha una presenza di clientela compresa fra i 45 ed i 65 anni, al contrario di quanto si verifica in altre località turistiche, dove i giovani sono in maggioranza.

con un'offerta che si presenta diversificata e sempre in grado di garantire un comfort anche nelle categorie medie, che risultano d'altronde le più frequentate.

Centoventi alberghi (con 137 posti letto di media per albergo), 1500 gabinetti di cura (un complesso fango-terapico di

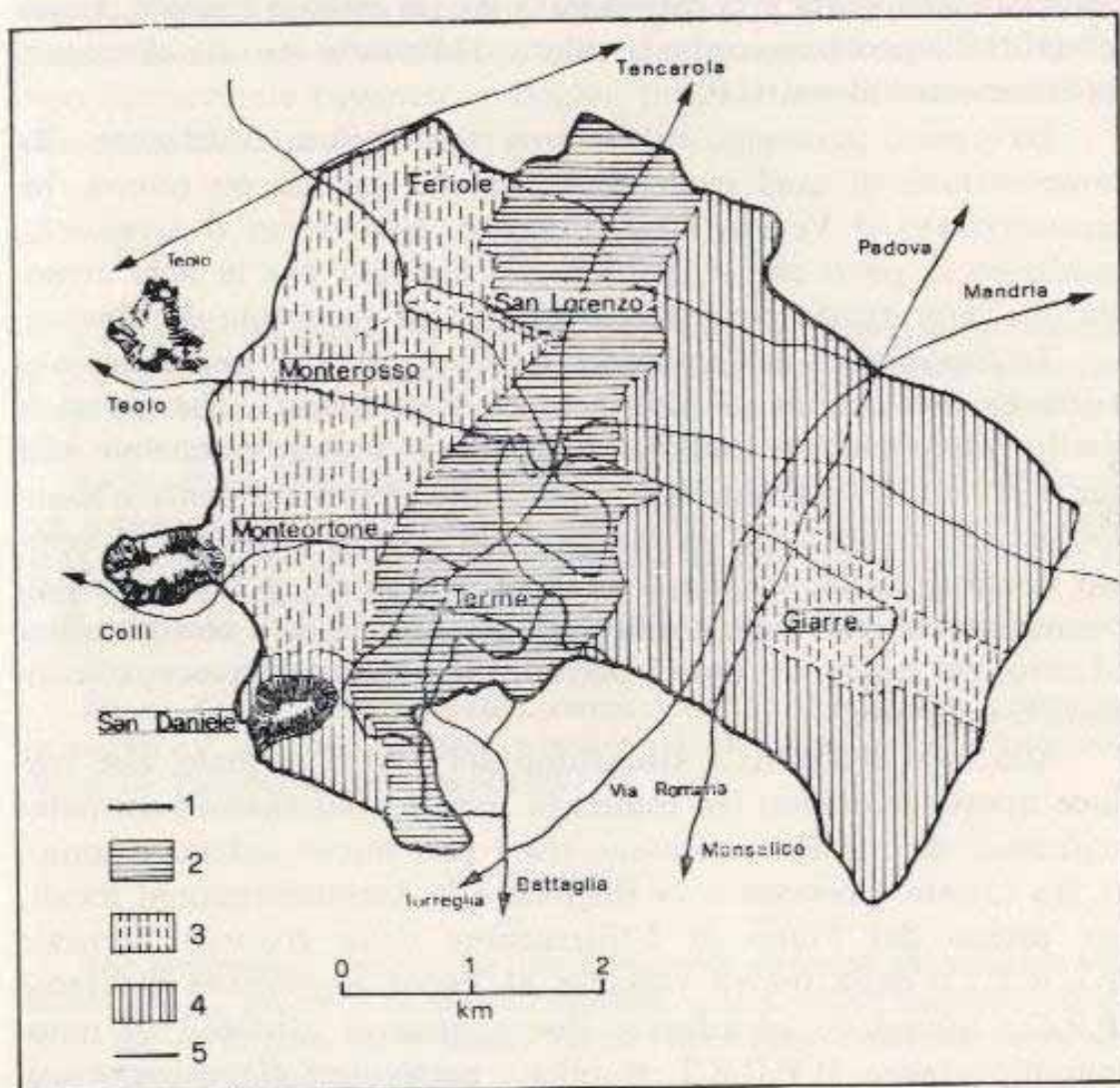


Fig. 13. — Intensità insediativa di Abano Terme: 1. limite comunale; 2. zone ad intensa edificazione, 3. zone a media edificazione; 4. zone a bassa edificazione; 5. viabilità principale.

20.000 letti, per un totale di circa 2.000.000 di mc. costruiti su 740.000 mq. di superficie fondiaria) ed una consistente rete di servizio, spesso connessi all'edificato alberghiero o concentrati nella *zona terme*, completano il quadro di una struttura a livello europeo.

Di tutto ciò due sono state le conseguenze più evidenti: da

un lato la popolazione, raddoppiata dal 1951 ad oggi, ha abbandonato le originarie attività agricole per impiegarsi nel settore turistico-termale, dall'altro lo sviluppo urbano, condizionato dalle localizzazioni alberghiere, non è riuscito ad assumere una *conformazione fisica definitiva*. La struttura insediativa, infatti, risulta disarticolata e caratterizzata da un'edilizia casuale, frammentata di elementi eterogenei, voluta d'altronde da una domanda diffusamente diversificata.

Lo storico paesaggio rurale non riesce più a contribuire alla composizione di quel ruolo agricolo che, per lungo tempo, ha caratterizzato il Veneto stesso; sicché, ritroviamo il territorio, suddiviso in parti che si distinguono non più per la loro armonia, ma soprattutto per effetto del tipo di economia dominante.

Testimonianza dell'ambiente rurale è qualche appezzamento coltivato che ancora si inserisce fra gli edificati alberghieri e quelli residenziali e qualche manufatto, spesso pregevole dal punto di vista architettonico, ma ormai definitivamente abbandonato. Ciò nonostante, la maggior parte della popolazione sembra risentire della *vecchia tradizione contadina*, perché tipologicamente viene privilegiata l'abitazione unifamiliare con giardino ad orto, nel quale, durante i periodi di riposo dal lavoro, si continua a coltivare.

Alla luce dell'attuale situazione del centro termale, che traduce questo dualismo fra industria turistica ed agricoltura nella mancanza di una interrelazione tra i vari nuclei urbani e, quindi, fra turista e residente, la Regione e le Amministrazioni locali, per mezzo del *Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale* (P.U.R.T.) e della nuova variante al *Piano Regolatore Generale* (P.R.G.) intendono coordinare due strumenti attuativi di notevole importanza. Il P.U.R.T. stabilisce particolari disposizioni sull'uso del suolo specie nelle aree ad elevata termalità e fornisce precise direttive per quanto riguarda la nuova edificazione alberghiera²⁶; la variante al P.R.G. ha destinato a sud di Abano i nuovi insediamenti, al fine di una riorganizzazione e riqualificazione del patrimonio esistente e cercherà inoltre di « ricom-

²⁶ Viene stabilito il limite minimo di 160 posti letto per albergo e un rapporto di edificabilità che lascia più spazi alle aree libere di pertinenza agli stabilimenti termali, destinate a parco, giardino o per il gioco, lo sport (40 mq. posto-letto) e per i parcheggi (20 mq. posto-letto).

porre ed integrare in un sistema unitario i quartieri e le lottizzazioni e ricucirne i frammenti »²⁷.

Si può dedurre, quindi, che qualsiasi iniziativa oggi, « deve essere inserita in un piano organico di sviluppo »²⁸, affinché turista e residente, elementi basilari delle attività economico-sociali della stazione termale, possano fruire di una *struttura geografica* di considerevole pregio, quale appunto quella del bacino idrotermale euganeo, o meglio, proprio per la loro presenza, valorizzarla in tutte le sue potenzialità.

RÉSUMÉ

La nature du climat, la position géographique favorable et, surtout, la présence d'eaux et de bones thermo-minérales qui jaillissent naturellement du sous-sol, ont permis à Abano Terme de devenir, dès l'époque la plus ancienne, un centre touristique et de cure très important.

Le développement du tourisme de masse a fait entrer ce centre, un cas tout-à-fait particulier puisqu'il s'agit d'un lieu où on peut se soigner dans les hôtels mêmes où on est logé, dans un flux touristique de plus en plus important. Les transformations qui sont dérivées de cela ne se sont pas manifestées seulement dans l'hôtellerie, mais ont intéressé toute la vie sociale et économique.

Abano Terme, malgré le choc remarquable qu'il a subi, a cependant su conserver son identité, sans prendre un caractère excessivement moderne ou l'aspect d'une ville-hôpital.

SUMMARY

The mildness of the climate, the favourable geographical position and, above all, the presence of thermic-mineral waters which naturally spring from the earth have made Abano Terme, since early times, an important touristic and curative centre.

With the coming of the popular tourism, this centre, a very particular reality where the clients can enjoy the treatments in the same hotel structures, has been the destination of a greater and greater touristic flow. The consequent modifications have touched both the receptive structures and, above all, the entire social and economic life.

Abano Terme, anyhow, notwithstanding its bigrenewal has saved its own identity without undergoing an excessive change or the aspect of an hospital-town.

²⁷ Citazione contenuta nella variante del P.R.G.

²⁸ R. BERNARDI, *Il turismo nella Riviera di Cervia*, Università degli Studi di Parma, Istituto di Scienze Geografiche, 1971.